



Gianni ed Enrico Letta Foto Ansa

## DA LETTA A LETTA «Buon lavoro» «Grazie, zio»

«Buon lavoro...». È l'augurio, sicuramente non formale, tra Gianni Letta, ex sottosegretario alla Presidenza del consiglio a suo nipote Enrico Letta, che gli subentrerà nell'incarico. Un abbraccio e un bacio sicuramente non protocollare tra zio e nipote, a margine del passag-

gio di consegne tra Berlusconi e Prodi. Strano destino, anche burocratico. Non ci sarebbe quasi bisogno nemmeno di cambiare targhetta sulla porta o sulla carta intestata, Enrico al posto di Gianni... Nato a Pisa nel '66, Enrico Letta, ha vissuto a Strasburgo e poi si è laureato in diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Pisa, ha un dottorato in Diritto delle comunità europee. È già stato ministro. Delle politiche comunitarie nell'88-99, dell'Industria nel 2000, e poi anche del Commercio con l'estero.



Piero Fassino Foto Ansa

## FASSINO «Rammarico» «Sì, ma ho scelto io»

Rammarico per non essere entrato al governo? «Certo, qualche rammarico c'è - ha risposto ieri sera Piero Fassino, nel corso della registrazione di Primo piano del TG3 - tuttavia ho fatto una scelta consapevole». «Ci attendevano due sfide - ha aggiunto il segretario DS - una,

il governo, l'altra sostenere la maggioranza continuando il processo che porta al partito democratico e riformista. Ed occorreva dislocare le energie sui due fronti». Piero Fassino è il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini hanno passato insieme l'intera giornata di ieri a Santi Apostoli, dove hanno lavorato sulla composizione dei sottosegretari. I due, arrivati di buon mattino, si sono concessi solo la pausa di un caffè a fine giornata, mentre era in corso il giuramento al Quirinale.

# «Al lavoro. Dureremo cinque anni»

## Prima lunga giornata per Prodi. E a Palazzo Chigi il «passaggio delle consegne» con prove di dialogo

di Ninni Andriolo /Roma

**GOVERNO DI LEGISLATURA** Ne è certo Prodi: «Il mio esecutivo - avverte - durerà cinque anni». La promessa, ripetuta nel giorno in cui premier e ministri giurano fedeltà alla Repubblica, dovrebbe

valere come doppia assicurazione sul futuro dell'Unione. Oggi il

Professore chiederà la fiducia al Senato della Repubblica, prima tappa di un percorso parlamentare che approderà alla Camera lunedì prossimo. E domani, a Palazzo Madama, Prodi dovrà superare il primo scoglio di una opposizione pronta a fare leva sui numeri risciacati della maggioranza. Ma il nuovo Presidente del Consiglio è ottimista come sempre e giura che «non ci sarà nessun problema». I suoi, tra l'altro, spiegano che «il più ormai è fatto». Frase che tende a marcare le distanze dalle «trattative estenuanti dei giorni scorsi», pur nella consapevolezza che la legislatura sarà lastricata di ostacoli e faticosissime mediazioni per «cinque» lunghi «anni».

Romano Prodi è rientrato a Palazzo Chigi dopo otto anni, da Presidente del Consiglio, nel pomeriggio di ieri, accolto dagli onori militari. Gli stessi che un'ora dopo sono stati tributati al Cavaliere che lascia il timone del Paese all'avversario di tante contese politiche ed elettorali. Tra il primo e il secondo «presentat arm» del picchetto d'onore, quasi un'ora di colloquio tra Berlusconi e Prodi. Uno scambio di consegne più lungo di quello che un po' tutti si attendevano. E che è andato ben al di là del passaggio di mano della campanella che avvia i lavori del Consiglio dei ministri, testimonianza simbolica del potere del capo del governo. «Il colloquio con Berlusconi è stato improntato alla completa cordialità e amicizia - spiegherà nel tardo pomeriggio Prodi ai giornalisti - È stato molto lungo e molto utile». In realtà, alla presenza dei sottosegretari alla presidenza del Consiglio - l'uscente, Gianni Letta, e l'entrante, Enrico Letta - Prodi e Berlusconi non avrebbero parlato solo di conti pubblici e di riforme istituzionali, ma anche della possibilità di evitare «il muro contro muro tra maggioranza e opposizione in Parlamento». Un Cavaliere più di amnistia che di battaglia quello di ieri? Le indiscrezioni parlano di «clima sereno e paca-

Soddisfazione e ottimismo nello staff del presidente che affronta un impegnativo Consiglio dei ministri

to», perfino di «qualche battuta sdrammatizzante». Berlusconi, nel frattempo, ripeteva le sue intenzioni di portare avanti una opposizione «ferma e dura», assicurando però il «confronto» con l'Unione sulle principali tematiche del Paese. «Sarà sempre lieto di mettere a tua disposizione la mia esperienza di governo di cinque anni», ha esclamato tra l'altro il Cavaliere, rivolgendosi a Prodi. «Disgelo», quindi? Reciproca «legittimazione tra capi del governo e dell'opposizione»? Clima più rilassato tra Unione e Cdl alla vigilia del dibattito parlamentare sulla fiducia? Vedremo.

Prodi, ieri, ha esplorato il campo per comprendere le reali intenzio-

ni del Cavaliere. E durante il *colloquio della campanella* avrebbe dato il suo imprimatur ai segnali di una possibile trattativa tra maggioranza e opposizione («nella chiara distinzione dei ruoli») sulle presidenze di alcune commissioni parlamentari. C'è da dire che già nei giorni scorsi, nel fuoco della battaglia sul Quirinale, Prodi - incontrando Berlusconi a Palazzo Chigi - aveva messo sul piatto della Cdl l'offerta di alcune presidenze. Il Cavaliere rispose picche. Ieri, al contrario, non avrebbe accesso semaforo rosso.

Un Prodi soddisfatto, ma anche un po' affaticato, quello che ha presieduto la prima riunione del suo governo bis a conclusione di

una giornata culminata nel giuramento del nuovo esecutivo nelle mani del Presidente della Repubblica.

«Una squadra molto coesa - così la descrive con orgoglio il Professore - Più omogenea di qualsiasi descrizione che ne veniva fatta in precedenza. Una squadra e non un insieme di individui». Lo sta-

**Segnali di disgelo e anche l'apertura di un «sondaggio» sulle presidenze delle commissioni**

to d'animo di Prodi dieci anni dopo il suo primo ingresso a Palazzo Chigi? «Provo tante, tante emozioni, ma anche grande senso di responsabilità perché l'Italia si aspetta molto e non bisogna sbagliare - afferma - Bisogna essere generosi per il nostro Paese che ci ha dato tanto».

Uno spaccato di quel «Paese», tra l'altro, ieri si era assiepatto dietro le transenne installate a Piazza Colonna per proteggere lo scambio di consegne e l'arrivo dei nuovi ministri.

E a quella folla Prodi ha voluto regalare un quadretto privato e familiare che rappresenta - a ben vedere - l'anticipazione di uno stile di governo che non sacrificherà la cerchia degli affetti e

che, anzi, li metterà in piazza con misurata naturalezza e non per ostentarli.

Dopo lo scambio di consegne con Berlusconi, in attesa dell'inizio del Consiglio dei ministri, ieri il Professore ha varcato il portone di Palazzo Chigi e si è diretto verso la nipotina Chiara che lo attendeva in Piazza Colonna insieme ai genitori, Giorgio e Veronica, il figlio e la nuora di Prodi. La corsa della bimba si è conclusa tra le braccia del nonno. Un lungo abbraccio e alla fine la promessa del Professore alla nipote. «Adesso facciamo un'oretta di Consiglio dei ministri, poi torna a casa. Mi raccomandando, aspettami lì...». Purtroppo la riunione è durata un po' di più...



Il presidente del Consiglio Romano Prodi al suo arrivo a Palazzo Chigi salutato da un picchetto militare Foto di Max Rossi/Reuters

**L'INTERVISTA** Ritorno al governo: squadra compatta con la bussola del programma, bene la presenza delle donne, subito un incontro con le Regioni

## Livia Turco: obiettivo la salute, la prima legge per gli anziani

di Oreste Pivetta



Livia Turco e Rosy Bindi durante il giuramento Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Livia Turco torna ministro. Lo era stato nel primo governo Prodi e poi con D'Alema e Amato, ministro per la solidarietà sociale, cinquantenne di Morozzo, provincia di Cuneo, gentile e dura, con un passato di intenso lavoro nella Fgci e nel Pci e poi oltre, responsabile nazionale delle donne dal 1986 al 1994, raccogliendo eredità e insegnamenti di Adriana Seroni, la parlamentare comunista che diresse la battaglia per la legge 194, ricordando a tutti che il ricorso all'aborto era il prezzo pesante che le donne erano chiamate a pagare, per la poca responsabilità del partner e per l'insufficiente tutela offerta alla maternità dalle nostre istituzioni.

Da ministro a Livia Turco toccò di firmare, insieme con il presidente della Repubblica d'oggi, Giorgio Napolitano, una tra le leggi più note e nominate, la legge sull'immigrazione, una tra le prime che il governo di destra s'ingegnò a cancellare, votando la cosiddetta Bossi-Fini, con gran tripudio leghista.

A Livia Turco viene affidato un ministero «pesante», da un punto di vista dei costi, ma soprattutto per le conseguenze delle sue politiche su tutti i cittadini.

**Come sarà il ministero di Livia Turco?**

«Vorrei che fosse «accogliente», perché vorrei che fosse occasione di incontro e di collaborazione tra quanti operano nella sanità italiana e tra i cittadini che alla sanità si devono rivolgere. Secondo le linee pe-

ralto di un programma, quello dell'Unione. Un ministro deve applicare il programma... Per indicare linee generalissime, direi: rilanciare la sanità pubblica, colmare il divario che penalizza il sud, evitare che la salute si riduca a una questione ospedaliera. Vorrei che la salute non fosse solo questione d'ospedale, che la medicina visse nel territorio e che ciascun cittadino trovasse accanto alla propria dimora qualcosa che assomigliasse a una casa della salute. Vorrei parlare di salute, di salute come obiettivo. I cittadini che stanno bene sono felici e se i cittadini stanno bene si possono tagliare i costi, si può risparmiare...».

**Sarà per il neo ministro un lavoro di squadra?**

«Con le Regioni, con i medici, che ho avuto modo di apprezzare tantissimo nel corso di questi anni, con le associazioni dei malati. Il primo appuntamento sarà con le rappresentanze regionali».

**Salute e sanità toccano tutti, qualcuno peggio di altri...**

«Si dovrà dare più attenzione a chi ne ha avuto meno negli anni passati, a chi ad esempio soffre di malattie mentali...».

**C'è di mezzo una legge «storica», come la Basaglia sulla chiusura dei manicomi. Legge nel tempo contestata...**

«Vorrei che la legge Basaglia venisse finalmente applicata, che venissero creati i servizi previsti, che le famiglie non si trovassero a vivere nella solitudine il problema della

malattia mentale. Ma penso anche agli anziani, agli anziani non autosufficienti, colpiti da infermità croniche, dall'alzheimer al parkinson. Una delle prime leggi riguarderà questi anziani, per garantire servizi domiciliari e strutture riabilitative, contro il destino della ospedalizzazione. E poi, ancora, i giovani: il tasso di obesità in Italia è altissimo».

**Dovrà affrontare un altro argomento assai delicato: quello dell'aborto. Altra legge sotto minaccia nei tempi...**

«Altra legge, la 194, che dovrà essere applicata, nel rispetto dei suoi contenuti. Aggiungerei: applicata considerando un contesto nuovo per la presenza di tante donne immigrate».

**La salute e quindi l'organizzazione della sanità sono anche state il piatto più ricco della devolution immaginata dal centro destra.**

**Che ne pensa?**

«Sono contro la devolution, sono a favore del federalismo solidale. Ma lascerei da parte questa discussione. Ho già detto di un ministero «accogliente», che dovrebbe mirare a dare concretezza a un'idea di citta-

dino al centro del sistema. Come raggiungere questo traguardo? Con poche leggi e chiare, con un sano rapporto con le regioni, con i medici e con le associazioni, restituendo moralità alla sanità pubblica, cancellando sprechi e inefficienze, tagliando tempi e costi anche attraverso l'impiego delle tecnologie più moderne. Nel programma dell'Unione si dice che la salute è un investimento: bisognerà concretamente dimostrarlo... Bisognerà soprattutto dimostrarlo a cittadini che hanno perso fiducia nella sanità pubblica e sono stati illusi dalla sirena della sanità privata».

**Veniamo al governo. Poche donne, si obietterà...**

«Poche donne, comunque molto più numerose che nel precedente governo. Potevano essere di più, ce ne aspettavamo di più. Ma non faccio questione di numeri. Le personalità in campo sono ragguardevoli».

**Senza portofoglio, però.**

«In ministeri comunque che contano. Un ministero è importante per i problemi che affronta».

**Come giudica il primo mese del centrosinistra?**

«Benissimo... Sono stati eletti il presidente della Camera e quello del Senato, un presidente della Repubblica come Giorgio Napolitano, si sono creati i gruppi unitari dell'Ulivo, s'è fatto un governo. Tutto i tempi da record».

**Questo governo?**

«Una squadra compatta e affiatata, come dice Prodi. Alle spalle c'è un programma condiviso. Sarà la nostra grande bussola».

**«Vorrei prima di tutto occuparmi di chi è stato dimenticato... La legge Basaglia? Da applicare»**